

L'allarme sul dramma dei bambini-capofamiglia in Sud Africa

La Chiesa chiede tutela e protezione

JOHANNESBURG, 10. Minori costretti a diventare "capofamiglia" perché rimasti orfani o perché lasciati soli da entrambi i genitori o perché figli di ragazze-madri. Bambini che patiscono «l'abbandono, lo sconforto emotivo, la discriminazione, lo stigma e l'isolamento sociale»: è quanto emerge dal rapporto della Commissione episcopale giustizia e pace (Jpc) dell'arcidiocesi sudafricana di Durban che illustra lo spaccato emergenziale nel quale sono costretti a vivere migliaia di adolescenti.

«Nostro padre torna a casa solo a Natale. Ci compra il cibo sufficiente per un paio di settimane, e poi ci lascia di nuovo soli. E noi moriamo di fame per tutto il resto dell'anno»: è una delle drammatiche testimonianze, di ragazzi e ragazze adolescenti, contenute nelle diciotto pagine del documento. Bambini costretti a comportarsi da grandi, emarginati dalla società, che non li reputa "produttivi". Questi minori – continua il rapporto della Commissione episcopale giustizia e pace – vengono spesso «depredati dai loro stessi parenti che, dopo la morte dei genitori, strappano loro l'eredità», impossessandosi di quel poco che hanno. Inoltre, i membri della Commissione fanno notare come i bambini capofamiglia in Sud Africa presentino molto spesso «sintomi di autocommiserazione e di bassa autostima, tanto da autoconvincersi di meritare l'indifferenza della società». Per questa ragione, la Chiesa in Sud Africa propone al più presto l'avvio di appositi programmi, in collaborazione con il governo e le organizzazioni della

società civile, affinché si attui una vera e propria «rigenerazione morale che stimoli nuovamente il senso di responsabilità della società e la volontà delle famiglie allargate di prendersi cura dei figli dei loro parenti deceduti o assenti». «Bisogna evitare che esistano famiglie guidate da bambini – ribadisce la Jpc – perché i minori devono crescere in famiglie normali». Al tempo stesso, viene chiesto di promuovere e rafforzare la tutela dei minori contro lo sfruttamento sessuale che in questi casi è un rischio accertato. Secondo un rapporto redatto dall'African Child Policy Forum, il continente, e in particolare il Sud Africa, sta diventando la «nuova frontiera per lo sfruttamento sessuale dei minori». «I progressi nella lotta allo sfruttamento sessuale di ragazzi e ragazze «rimangono terribilmente lenti e inadeguati», ha dichiarato in un recente intervento Assefa Bequele, direttrice esecutiva dell'African Child Policy Forum. «I governi africani devono approvare con urgenza leggi che definiscano e vietino esplicitamente lo sfruttamento sessuale, che ne riconoscano i ragazzi come vittime e che criminalizzino il turismo sessuale minorile e lo sfruttamento online».

Infine, centrale è il richiamo della commissione episcopale giustizia e pace alla creazione di «servizi di qualità per la guarigione dal dolore e dal trauma che subiscono i bambini rimasti orfani o particolarmente vulnerabili» e auspicano maggiore sensibilità, in questo particolare momento di crisi sanitaria, da parte di quanti vivono nell'agiatezza.

